

INTERVISTA IL RETTORE USCENTE TRACCIA IL BILANCIO DEL SUO MANDATO

Maurizio Tira

«Sei anni sono pochi per concludere progetti. Ma sono soddisfatto»

Magda Biglia

●● Maurizio Tira lascia palazzo Martinengo Palatini, sede del rettorato, alla fine di ottobre.

Rettore, le dispiace?

Certamente, sei anni sono pochi in Italia per riuscire a portare a termine progetti. Molti sono ancora aperti. Se avessi potuto, mi sarei ricandidato, è un ruolo impegnativo ma molto stimolante, aperto al mondo. L'università è un'istituzione particolare: ha a che fare, oltre che con la didattica, con la ricerca, con i giovani che sono il futuro, con il territorio e con il pianeta. In questo momento poi stanno arrivando risorse inedite con il Pnrr che non dobbiamo lasciarci scappare.

Non mancano, però, i problemi, anche a volte ombre di immagine...

Il problema centrale sono i pochi laureati che ci mettono in coda alle classifiche; e la loro fuga per la mancanza di infrastrutture per la ricerca e per le remunerazioni troppo basse rispetto ad altri Paesi. Attraverso il Pnrr potremo fare molte assunzioni eppure non troveremo abbastanza risposta, occorre una nuova appetibilità e uno snellimento burocratico della ricerca. La meritocrazia non è vero che sia così assente, io non avevo le spalle coperte eppure sono diventato rettore; e, come me, tanti esimi colleghi. Non sempre e non dappertutto,

anche l'università sta cambiando, pur con le sue ombre come in ogni ambito.

Un bilancio positivo quindi il suo di questi sei anni?

Per me è stata un'esperienza sicuramente positiva. La Statale è cresciuta, per offerta formativa, quattordici nuovi corsi in sei anni, due che partiranno a giorni, la magistratura di Agraria, Economia in inglese. Per numero di studenti regolari, + 27 per cento dal 2016, per rapporti con il suo tessuto socio-economico-culturale e con quello internazionale. Gli iscritti sono 15 mila, più un migliaio di specializzandi di Medicina, + 350 del dottorato e mille sono gli studenti stranieri, compresi però quelli che sono a Brescia da anni. Abbiamo ricevuto 3,5 milioni in più per l'aumento delle matricole, siamo nella fascia media con un 80 per cento di utenza tra la provincia e il Nord. Il ranking delle ultime indagini è molto

buono. Anche dal punto di vista delle strutture stiamo per inaugurare la mensa in via Mameli, la piastra sportiva a Mompiano, sono in corso ampliamenti dell'accoglienza. Acquistato l'ex hotel Ca Noa, ne ricaveremo un centinaio di posti per i fuori sede, di cui 35 già pronti per questo anno accademico. E invece in ritardo il cantiere di Porta Pile, ma i progetti sono definiti, finanziati. Il nuovo rettore trova un'istituzione solida, riconosciuta e riconoscibile, in crescita, con un bilancio sano.

Quale priorità indica al suo successore?

Allargare ancora l'offerta, per esempio guardando alle relazioni internazionali, alle energie alternative, sono temi interessanti per le generazioni future. Pensare anche alla Medicina in inglese, all'ingegneria matematica. Insistere poi con i rapporti esteri che sembra facile ma

non lo è, occorre le «physique du role» e un contorno di collaborazione. Il sogno più bello sarebbe quello di portare a Brescia un laboratorio performante, punto unico di riferimento.

Cosa farà ora? Si è parlato anche di una svolta politica...

Partiamo dalla politica. Già sono stato assessore a Desenzano, come tecnico e come tale potrebbe ancora accadere, non lo escludo, non mi sono mai rifiutato se c'erano le condizioni. Non ho tessere né appartenenze, né mi interessano le beghe elettorali. Poi tornerò a insegnare a Ingegneria, anche se veramente non ho mai smesso. Tengo due corsi, un corso in Urban planning in inglese nel corso di laurea magistrale e un altro, da me fondato, sull'etica della sostenibilità ambientale. Dalla Giunta della Conferenza dei rettori uscirò ma rimarrò in Uni Italia per la promozione degli atenei italiani all'estero. Inoltre da due mesi sono nel Consorzio Garr per la rete dedicata, in collegamento con la rete europea, 15 mila Km per la ricerca, banda larga ultrapotente potente, con un bilancio di 50 milioni. Sono anche nel gruppo di lavoro di 37 università, con noi per l'Italia Ca' Foscari, che si riunirà a Salonicco per fare proposte alla commissaria Gabriel. Gli impegni non mi mancano e troverò anche il tempo per godermi il Garda dalla mia casa di Lonato.



Maurizio Tira: il rettore uscente dell'università Statale di Brescia ha 61 anni

«Se avessi potuto, mi sarei anche ricandidato. Il ruolo è molto stimolante»

«Attraverso il Pnrr è possibile svoltare e programmare nuove iniziative»

«Il futuro? Tornerò a insegnare, non escludo la politica e mi godrò il Garda»

●● Le elezioni

I voti non «pesano» allo stesso modo per gli aventi diritto

Sono 921 gli aventi diritto al voto in occasione della procedura per l'elezione del nuovo rettore, ma questa volta con un'apertura a più unità dei non docenti; non per tutti però il voto vale 1 come per i professori e i ricercatori; può valere solo una frazione,

come lo 0,15 dei 511 del personale amministrativo, o come lo 0,6 dei ricercatori a tempo determinato di fascia A e degli studenti delle commissioni paritetiche, oppure può addirittura valere il doppio come per gli studenti del Senato accademico, del Consiglio, del Nucleo di valutazione, che sono una sessantina.